


Proseguono le ricerche della bimba di 4 anni scomparsa mercoledì a Mazara del Vallo

Denise, gli inquirenti: è un sequestro

Nessuna notizia ancora della bambina di quattro anni sparita mercoledì mattina a Mazara del Vallo. Sempre più solidali ipotesi del rapimento: «A questo punto delle indagini, - ha spiegato il colonnello Antonio Gasparro - dobbiamo pensare che la bimba sia allontanata per un intervento esterno». Proseguono anche le indagini dei magistrati su un presunto rapitore che potrebbe già avere un nome. Ad affermarlo ieri in lacrime Piera Maggio, madre della bimba: «Ci sono dei sospetti su chi abbia preso Denise, ma non vi sono prove fondate, solo

supposizioni su cui indagano i magistrati». Si susseguono anche gli appelli alla città a collaborare con le indagini: «Mi rivolgo di nuovo a tutti voi affinché siate solidali con me. - prega la madre della bimba - Come ho già detto sono una mamma come tante altre, aiutatemi a trovare mia figlia». Nuovi appelli sono giunti anche dal vescovo e dal sindaco della città. La scomparsa di Denise è avvenuta nella periferia della città, in una zona popolare nei pressi del cimitero, mentre giocava, come era solita, davanti all'abitazione della nonna in via Labruna. Gli inquirenti sono con-

vinti dell'esistenza di testimoni dell'accaduto. L'ora della scomparsa e la popolarità della zona, dove si svolgeva il mercatino rionale, non lascerebbero dubbi. Si continua comunque a cercare. Città, campagna e cimitero sono stati da subito messi al setaccio da carabinieri, vigili del fuoco e volontari, mentre un elicottero ha continuato a perlustrare la zona tutto il giorno, allertate anche la polfer e la polizia di frontiera. Sempre ieri la procura di Marsala ha aperto un fascicolo contro ignoti per sequestro di persona. Una famiglia modesta quella di Denise: il padre, Toni Pipitone, di

«A questo punto delle indagini, - ha spiegato Antonio Gasparro, comandante dei carabinieri di Trapani - dobbiamo fare l'ipotesi che la bimba si sia allontanata per un intervento esterno». «Ci sono dei sospetti su chi abbia preso Denise, - aggiunge la madre della bimba - ma non vi sono prove fondate, solo supposizioni su cui indagano i magistrati»

40 anni, muratore, e la madre Piera, di 35, casalinga. Vivono in un appartamento nella stessa palazzina dove abitano anche la nonna e gli zii della bambina. Pochi gli indizi forniti dalla famiglia che possano aiutare a districare il mistero sulla scomparsa di Denise Bruna, con i capelli lunghi mossi, un graffio recente sotto l'occhio sinistro e una voglia scura alla base del collo. Il caso della piccola di Mazara del Vallo è solo l'ultimo di una lunga scia di mistero in Italia. Dall'83 ad oggi sono 25 i casi di minorenni scomparsi e mai più ritrovati.

VITO SCALISI
IN BREVE

Vera Heinzl morì per annegamento

Proseguono le indagini degli agenti della squadra mobile di Roma per accertare le circostanze in cui morì Vera Heinzl, la turista tedesca annegata la notte del 20 agosto scorso e ritrovata lunedì 23 nel Tevere all'altezza di Ponte Marconi. L'autopsia ha confermato la morte per annegamento. Sul corpo della giovane tedesca sono state inoltre rilevate massicce quantità di alcol. Non sarebbe stato ancora possibile stabilire se la giovane abbia assunto sostanze stupefacenti. Si aggrava intanto la posizione di Nabil Benyahya già in carcere ed indagato per la morte della giovane tedesca. La polizia ha individuato la sua baracca, proprio nel tratto del Tevere in cui è stato ritrovato il cadavere. L'uomo ha sempre detto di aver lasciato la ragazza in centro, la notte in cui è scomparsa. Il giovane marocchino sarebbe stato chiamato in causa ieri anche da un'altra ragazza che avrebbe dichiarato di aver subito da lui uno stupro. Il lavoro dei Pm continua alla ricerca di ulteriori risposte.

Cecchi Gori, chiesta archiviazione

Il gip del tribunale di Firenze Antonio Crivelli, accogliendo la richiesta della procura della Repubblica, ha disposto l'archiviazione del procedimento a carico di Vittorio Cecchi Gori nel quale era ipotizzato il reato di riciclaggio. Il procedimento era stato avviato nel 2000 dalle indagini sulle attività del finanziere Aldo Ferrari, con il quale - secondo le ipotesi degli investigatori - il gruppo Cecchi Gori, all'epoca in difficoltà di liquidità, avrebbe avuto contatti. I magistrati non sono riusciti però a ricostruire eventuali passaggi di denaro.

Troppi antibiotici, Asl taglia stipendi ai medici

Ridotto del 20% lo stipendio a otto medici per aver prescritto troppo antibiotici. Ha disposto la sanzione di sei mesi è stata l'Azienda sanitaria locale Napoli 3. I camici bianchi non hanno risposto alle richieste di chiarimento avanzate dalla stessa Asl, in merito alle circostanze che hanno condotto alla "iperprescrizione di antibiotici". Da tempo nell'azienda sanitaria è scattato il monitoraggio informatico delle prescrizioni di specialità mediche.

I consumatori: si può indovinare il "gratta e vinci"

L'Intesaconsumatori si è rivolta alla Procura di Verona affinché apra un'inchiesta sul gioco "Gratta e Vinci". La richiesta è arrivata dopo che un tabaccaio veronese ha svelato d'aver scoperto il metodo per individuare in anticipo i biglietti vincenti. L'uomo ha riferito a Lottomatica che passando ripetutamente il codice a barre nello scanner messo a disposizione dal Consorzio delle lotterie era possibile riconoscere i biglietti fortunati.

GIADA VALDANNINI

«Devi restare per battere la mafia»

Ponte sullo Stretto, corale invito al sindaco di Villa San Giovanni Rocco Cassone, dimissionario perché minacciato dai boss

Alla fine il sindaco di Villa San Giovanni, Rocco Cassone, ha gettato la spugna. Non ne poteva più delle continue intimidazioni mafiose e ha deciso di rassegnare le dimissioni. Lo ha fatto durante un Consiglio comunale aperto in cui non ha esitato a denunciare «la pressione» cui è stato sottoposto.

Fin dall'inizio del mandato alla guida del comune reggino, la sua linea politica è diventata scomoda alla malavita calabrese. La scelta di opporsi alla costruzione del ponte sullo Stretto, insieme alla giunta di centrosinistra di cui fa parte, ha sancito la sua condanna: tre intimidazioni in un anno. Di fronte all'ultima, ha desistito: si è visto recapitare una busta con cinque proiettili e, sebbene non avesse abbandonato il Comune neppure quando la mafia bruciò la sua auto e quella della moglie, questa volta non ha retto.

«A Villa San Giovanni - ha dichiarato Cassone - accanto al libero confronto si sta palesando un disegno perverso fatto di azioni criminose sempre più incipienti che ha come chiaro obiettivo quello di abbattere un consenso eletto secondo metodi democratici».

I quattro arresti seguiti alle intimidazioni non hanno fermato le minacce. «Mischia chiaro a questo punto - ha detto il sindaco - che nella nostra città non esistono più le condizioni di agibilità democratica e la serenità necessaria per affrontare compiutamente le questioni strutturali che interessano la nostra comunità. E' incredibile che una busta con cinque proiettili possa raggiungere tramite percorsi naturali, sanciti da timbri postali, il domicilio di un cittadino comune o sindaco che sia».

In Calabria sono sempre più numerosi gli attentati


Lo Stretto di Messina verso Villa San Giovanni

contro sindaci e consiglieri comunali e a tal proposito la Lega delle Autonomie locali ha stilato un dossier dai risultati allarmanti: nel 2003 gli attentati e gli atti intimidatori sono aumentati, rispetto all'anno precedente, del 117%.

A confermare la gravità della situazione lo stesso Cassone che reputa «necessario che lo Stato faccia sentire la sua autorevole presenza a difesa dei nostri luoghi e delle nostre genti».

Alla notizia delle sue dimissioni tanto i singoli cittadini quanto i rappresentanti istituzionali si sono mobili-

La sua giunta, di centrosinistra, si è battuta contro la grande opera. «Nella nostra città - dichiara il primo cittadino - accanto al libero confronto si sta palesando un disegno perverso fatto di azioni criminose che ha come chiaro obiettivo quello di abbattere un consenso eletto democraticamente»

tati. All'opera di persuasione si sono unite le associazioni ambientaliste, presenti nella battaglia contro il Ponte, e numerosi parlamentari, alcuni dei quali appartenenti alla Margherita, di cui il primo cittadino è esponente.

La speranza è quella di un suo ripensamento per dare un chiaro segnale alla lotta alla mafia. «Alla violenza e alla barbarie - sottolinea Omar Minniti, consigliere provinciale (Prc) di Reggio Calabria - si deve rispondere con serenità e fermezza. Non si possono gettare alle ortiche i traguardi già raggiunti».

il caso

Veltroni: una via ai Mattei. No della madre

Una grande polemica ha accolto ieri l'iniziativa del Sindaco di Roma, Walter Veltroni, di titolare una strada della capitale ai fratelli Mattei, vittime di uno dei più orribili atti di violenza politica degli anni 70. Dopo il coro di plauso di molti esponenti delle forze politiche di destra, da Forza Italia ad An - «un atto commuovente» secondo il presidente della Regione Francesco Storace - e i consensi del centrosinistra, dal segretario della federazione romana dei Ds Massimo Pompili alla vicesindaca Mariapia Garavaglia (Margherita), a gelare il clima è stata la madre delle due vittime, Anna Mattei. Con un comunicato del suo legale Luciano Randazzo la donna parlando di «speculazione politica» ha rifiutato l'iniziativa. E ha aperto una polemica pretestuosa con il Comune: il comportamento della giunta a suo giudizio è «alquanto paradossale, perché da un lato conferisce incarichi di consulenza milionarie alla signora Baraldini e dall'altro, per una forma di presunto garantismo, vuole titolare una strada a due poveri figli uccisi dal terrorismo rosso».

Stefano Mattei, di soli 8 anni, e il fratello Virgilio, ventiduenne, il 16 aprile del 1973 trovarono una morte atroce nel rogo della loro casa di Primavalle cui gli assassini avevano dato fuoco per «punire» la famiglia Mattei della sua militanza nel Movimento Sociale. Su un caso tanto drammatico Walter Veltroni ha preso «una decisione del tutto personale senza consultare la giunta», sottolinea Patrizia Sentinelli, capogruppo di Rifondazione in consiglio comunale; e spiega: «Una iniziativa di tal genere avrebbe meritato la massima attenzione del consiglio comunale». Pensando all'atroce gesto Sentinelli parla ancora oggi di «dolore e profondo sconforto». «Ma quegli anni così complessi e il clima che si respirava», conclude, «non si liquidano con la toponomastica».

v. s.
